

vea il Conte restituir tutti i prigionî e le Terre prese nel Breſciano e Bergamasco. Crema si dovea cedere ad effi. Tutto il rimanente dello Stato di Milano avea da effere dello Sforza, con obbligarſi i Veneziani d'aiutarlo con gente e danaro a tale acquisto. La pubblicazione di questo accordo fece rimanere eſtatico ognuno. Ma quando il Conte si credea di cominciar a goderne i primi frutti colla consegna di Lodi, che gli si dovea dare da' Veneziani, trovò, che nel di innanzi, cioè nel di 17. d' Ottobre, quella Città s'era renduta a *Francesco Piccinino* per ordine della Reggenza di Milano. Eſeguì prontamente il Conte tutto quanto egli avea promesso, col restituire ogni Terra e prigione. Fuggì da lui in questi tempi *Carlo da Gonzaga* con circa mille e ducento cavalli, e cinquecento fanti; ma nel di primo di Novembre (a) tiro il Conte al suo servizio *Guglielmo Fratello* di *Giovanni Marchese* di Monferrato, che si obbligò di servirlo con settecento Lancie da cavalli tre per lancia, in tutto cavalli due mila e cento, e con cinquecento fanti per otto mesi. Nella capitolazione, seguita fra loro, *Francesco Sforza*, secondo l'uso di coloro, che promettono molto per eſeguire poſcia poco e nulla, non vi fu condizione, che non accordasse a Guglielmo. Cioè di dargli la Città d'Aleſandria, e in oltre quelle di Torino, e d'Ivrea con una gran copia d' altre Terre specificate, se pur venifſero alle mani d'esso Conte. *Lodovico Duca* di Savoia anch'egli in questi tempi facea guerra allo Stato di Milano, ed avea occupato varie Castella.

QUANTO alla Toscana, infestata in quest'Anno dall'armi del *Re Alfonso*, (b) i Fiorentini si studiarono di rinforzarsi col pren-  
dere quanta gente poterono al loro soldo. Fra gli altri a sè tira-  
rono *Sigismondo Malatesta* Signor di Rimini, uomo abbondante  
di valore, ma più di vizj. Costui s'era acconciato col Re Alfon-  
fo, menando ſeco ſecento Lance da tre cavalli per lancia, e  
quattrocento fanti. N'avea anche ricavato trenta mila ſcudi. Ma fattegli più vantaggiofe offerte da' Fiorentini, lasciando bur-  
lato il Re, si riduſſe al loro servizio; e per opera loro ſi pacificò  
col *Conte Federigo d'Urbino* nemico ſuo. Fu preſo anche al lo-  
ro ſoldo *Taddeo de' Manfredi* da Faenza con mille e ducento ca-  
valli, e ducento fanti. Morì appunto in quest'Anno a di 18. o  
pure 22. di Giugno (c) *Guidantonio*, o ſia *Guidazzo* ſuo Padre  
*Tomo IX.*